

Il primo desiderio da uomo libero: "Celebrare una messa"

Roma. "Non vedo l'ora di poter celebrare una messa privata, è passato tanto tempo dall'ultima volta", ha detto il cardinale George Pell nella prima dichiarazione ufficiale alla Catholic News Agency dopo la scarcerazione. Tanto tempo: tredici mesi, quelli della detenzione in cui gli era stato vietato di celebrare l'eucaristia. In una Nota a sua firma diffusa dall'arcidiocesi di Sydney, il cardinale ha detto di non provare risentimento "nei confronti di chi mi ha accusato. Non voglio che la mia assoluzione si sommi alla sofferenza e all'amarezza che molti provano. Di sofferenza e amarezza ce ne sono già state abbastanza. Il mio processo, in ogni caso, non era un referendum sulla chiesa cattolica, né un referendum su come le autorità ecclesiastiche in Australia avevano gestito il crimine della pedofilia nella chiesa. Il punto era se io avessi commesso questi crimini terribili, e non l'ho fatto". "Il triduo pasquale, così centrale per la nostra fede, sarà ancora più speciale per me quest'anno", ha aggiunto. Ieri mattina, poche ore dopo il verdetto, iniziando la messa a Santa Marta il Papa aveva detto: "In questi giorni di quaresima abbiamo visto la persecuzione che ha subito Gesù e come i dottori della legge si sono accaniti contro di lui: è stato giudicato sotto accanimento, con accanimento, essendo innocente. Io vorrei pregare oggi per tutte le persone che soffrono una sentenza ingiusta per l'accanimento". La Santa Sede, con un comunicato, ha espresso soddisfazione per la sentenza. (*mat.mat*)

